

Fratel Luigi è una proposta

RIVISTA SEMESTRALE - ASSOCIAZIONE PRO BEATIFICAZIONE FRATEL LUIGI BORDINO

Spedizione in abb. postale - art. 2 comma 20 lett. c - Legge 662/96 - ANNO XXXIV - SEMESTRALE - N° 2 - 2° Semestre 2025



72

Sommario

EDITORIALE

Fede e Divina Provvidenza 3

MESSAGGI A FRATEL LUIGI

Guarita da due tumori 4

EVENTI

**Fratel Luigi un inno
alla speranza** 6

EVENTI

Un simbolo di libertà 10

EVENTI

La santità possibile 12

EVENTI

Tutti su in cielo 18

EVENTI

**Alla scuola del cuore
di Cristo** 20

EVENTI

L'amore è per sempre 24

MAGISTERO

La mistica del servizio 28



Spedizione in abbonamento postale

comma 20 lett. c) art. 2 Legge 662/96

Anno trentacinque - Numero 2

Secondo semestre 2025 - Torino

Tribunale di Torino

Registrazione n. 4113

del 14/11/1989

Il bollettino s'invia a tutti coloro
che lo desiderano; si sostiene con le libere
offerte dei lettori

Fratel Luigi è una proposta

Rivista semestrale di proprietà della Associa-
zione pro beatificazione Fratel Luigi Bordino
Via Cottolengo, 14 - 10152 Torino
centralino telefonico 011.5225111

e-mail: info@fratelluigibordino.it

Redazione: Fratelli Cottolenghini

(Superiore Generale): tel. 011.52.25.080

C/C n. 93865582 intestato a:

Associazione pro beatificazione

Fratel Luigi Bordino

Via Cottolengo 14 - 10152 TORINO

Stampa:

Arti Grafiche Civerchia

Per relazioni di Grazie, dalla pietà popolare attribuite al
beato fratel Luigi della Consolata, si prega di indirizzare le
testimonianze alla Postulazione.

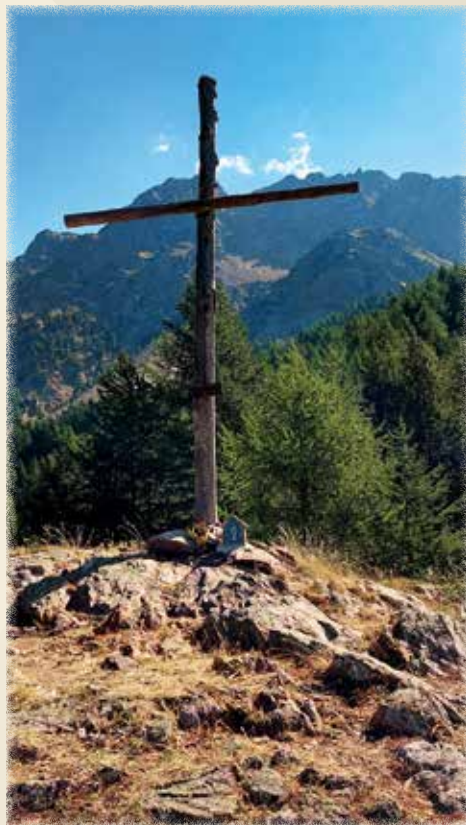
In ossequio alle prescrizioni ecclesiali si dichiara che le
medesime meritano solo fiducia umana e non prevengono
il giudizio della Chiesa.

Fede e Divina Provvidenza

Il tema intorno al quale ruota quest'anno l'attività pastorale nella Piccola Casa è quello della fede. La fede che si fa stile di vita e *modus operandi* capace di pilotare il nostro agire ed orientarne il volere anche nei momenti di grande difficoltà. Quando la ragione è incapace di intendere, allora è il cuore e ciò che in esso si è sedimentato a dirigere i nostri passi, e se in esso il nucleo profondo è la fede, certamente non potremo errare nel nostro cammino.

In vari momenti della sua vita il beato frate Luigi ha potuto sperimentare la situazione di dover sperare contro ogni speranza. Quando in Siberia intorno a lui c'era solo odio, violenza, morte e distruzione, la sua fede allenata era riuscita a trovare tempi e modi per rivolgere il pensiero al Creatore ed invitare i commilitoni a pregare il rosario. In seguito poi, nel suo servizio cottolenghino in sala operatoria, ugualmente lo si poteva scorgere tra un intervento e un altro, appartarsi e sgranare la corona usando una sedia come inginocchiatoio.

È di questo tipo di fede che abbiamo bisogno anche noi, oggi. Credere che il Figlio di Dio è venuto e ci ha riscattati dalla schiavitù del peccato e della morte perché Dio Padre ci ama e vuole la nostra salvezza. Questo pensiero, che troppo spesso sfiora solamente la nostra coscienza, si trasformi in consapevolezza capace di farci credere



fermamente ed affermare con certezza che *“a chi straordinariamente confida, il Signore straordinariamente provvede”*. Fede e Divina Provvidenza. Con questa certezza nel cuore potremo essere capaci di lodare e benedire il Creatore in ogni momento.

Fratel Giuseppe Visconti
Superiore Generale

Fratel Luigi ci animava

Guarita da due tumori

Questa rubrica divulga brani di lettere o scritti, dove si evidenzia la figura del Beato o si afferma la stima che gode presso la comunità ecclesiale.



Bra, 29 luglio 2025

Gentilissimo Padre, con questa lettera desidero testimoniare il grande aiuto ricevuto dal Beato frate Luigi bordino.

Nel mese di maggio del 2016 sono stata ricoverata presso l'ospedale della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, nel reparto di chirurgia, per un intervento di mastectomia totale al seno destro. I medici mi misero immediatamente al corrente che il caso si presentava alquanto difficile e delicato, e credo che anche lei possa comprendere lo stato di apprensione e di ansia nel quale mi trovavo io ed i miei famigliari. Durante la degenza ho potuto conoscere ed apprezzare la figura del beato frate Luigi Bordino tramite alcuni amici che ne conoscevano bene la vicenda e la spiritualità. Subito, con grande fiducia mi sono rivolta a lui e con grande stupore in pochi mesi tutto si è risolto bene. Mi permetto di aggiungere che nella mia città, presso il santuario antico della Madonna dei fiori, è stata di recente collocata

a pregare sempre

una statua di fratel Luigi a testimonianza dell'affetto e della devozione che i braidesi nutrono per il beato fratel Luigi.

Nei mesi scorsi ho avuto nuovamente la necessità di rivolgermi a fratel Luigi e non mi ha fatto mancare la sua vicinanza.

Una sera del mese di novembre del 2024, alzandomi dal divano, improvvisamente e senza alcuna ragione sono caduta a terra e ho sbattuto violentemente la testa e la spalla sul pavimento. Prontamente soccorsa dai miei cari, fui ricoverata d'urgenza in ospedale dove mi vennero diagnosticate una neoformazione cerebrale delle dimensioni di un mandarino e una frattura dell'omero sinistro.

Ero sfinita, dolorante, senza forze. Gli interventi chirurgici che si prospettavano erano due: l'asportazione della massa cerebrale, un intervento delicatissimo, non privo di rischi devastanti, e l'intervento alla spalla sinistra.

Anche in quel caso, nel mio dolore, sono ricorso alla protezione del beato fratel Luigi Bordino ed ho invocato ancora una volta il suo aiuto affinché guidasse le mani del neurochirurgo e dell'ortopedico per entrambi gli interventi.

Con meraviglia degli stessi chirurghi, la massa cerebrale è stata asportata senza difficoltà né conseguenze.

Alcune settimane dopo, nel mese di dicembre, sono stata sottoposta ad intervento alla spalla sinistra con inserimento di protesi. Per quest'ultimo intervento la ripresa è più lenta, attualmente sto ancora facendo cicli di fisioterapia, ma tutto procede bene.

Non posso certo non riconoscere la professionalità e l'umanità del personale sanitario che in entrambi i casi mi ha curato, ma desidero ringraziare di cuore anche il beato fratel Luigi Bordino per la forza e l'aiuto che mi ha dato per superare queste dolorose prove. Cordiali saluti



Fratel Luigi era Capace ad infondere

Fratel Luigi, un inno alla speranza

Il 10 maggio 2025 la Piccola Casa ha commemorato il decennale della beatificazione di fratel Luigi con una Celebrazione Eucaristica presieduta dal Padre Generale, don Carmine Arice.

“La pace di Cristo Risorto sia con tutti voi”. Così ha iniziato il suo primo saluto rivolto alla folla presente in Piazza san Pietro l'8 maggio scorso, il nuovo papa, Leone XIV. Questa pace, ben lungi dall'essere il superficiale e fragile risultato di umani compromessi, è stata sperimentata profondamente dai discepoli di Cristo con la Pentecoste e da Paolo e Barnaba che, conquistati dalla grazia del Signore, percorrono prima la Giudea e poi viaggiano *“fino all'estremità della terra”* per annunciare a tutti la Parola che salva e la resurrezione di Cristo. Nulla importa ai discepoli se saranno maltrattati, respinti e persino martirizzati per rimanere fedeli al Signore perché ora sono *“pieni di gioia e di Spirito Santo”* (At 13,52), e per questo le vicende umane le vedono diversamente.



speranza perché la viveva lui

Fin dagli inizi della storia della Chiesa l'annuncio della Parola di Dio e soprattutto della Resurrezione di Cristo, è stato sempre accompagnato da prove anche molto dolorose, così come è stato per il Figlio di Dio. E questo per un semplice e drammatico motivo: le tenebre non sopportano la luce, il male resiste al bene e la menzogna non ama la verità. Così è stato per Gesù e così è anche per i suoi discepoli avvisati dallo stesso Maestro: *"Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi"* (Gv 15,20).

A sostenere la vita degli Amici del Signore ci sono le parole di Gesù che abbiamo ascoltato nel Vangelo: *"Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano ... il Padre mio è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre"* (Gv 10,28). Nessuno e niente, nemmeno la morte ormai vinta da Cristo Risorto.

Questo, cari fratelli e sorelle, è il fondamento della nostra Speranza, è la forza del nostro agire e lo sguardo sulla storia che ci propone il Vangelo e se tutto questo è vero, l'unica cosa che dobbiamo "cercare" è un'amicizia sincera con il Signore, profonda, intima, un'amicizia che ci fa vivere da salvati perché il Salvatore ha preso dimora in noi. Ma questa vita intima con il Signore, ben conosciuta dai santi, non è intimismo, non è ricerca di un benessere individuale accomodante che ci difende da tutto quello che potrebbe minacciare la nostra quiete. Tutt'altro: l'amicizia con il Signore ha sempre caratteristica missionaria. Chi conosce veramente Cristo, buon



Pastore non solo custodirà come il bene più prezioso la relazione salvifica con Lui, ma diventa con Lui un dono per l'umanità, un dono d'amore per chi incontra, un balsamo di vita per le ferite dei molti malcapitati della storia.

Oggi ricordiamo con riconoscenza i 10 anni della beatificazione del beato fratello Luigi Bordino, avvenuta a Torino il 2 maggio 2015. Abbiamo ancora negli occhi, nella mente e nel cuore la solenne celebrazione avvenuta in uno spazio ampio e aperto, capace di contenere la numerosa partecipazione dei fedeli e dei devoti di fratello Luigi, con un'assemblea caratterizzata, oltre che dalla sua famiglia e dalla gente di Castellinaldo, da due gruppi di appartenenza: gli Alpini e la Piccola Casa. Sono i due grandi capitoli della sua vita nei quali ha vissuto con fedeltà al Vangelo la sua amicizia con Cristo non fuggendo la

realità ma consumandosi per amore nel generoso servizio dei fratelli. I feriti di guerra, i soldati sconsolati e affaticati, gli ammalati bisognosi di cure e di consolazione sono stati “il luogo” – potremmo dire - nel quale egli è stato testimone di Speranza. Attraverso le sue mani e il suo cuore, Cristo buon Pastore ha potuto continuare a rendere credibili le sue parole: *“Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano ...il Padre mio è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre”* (Gv 10,28).



Fratel Luigi amava sparire

Guardiamo, in questo anno giubilare al beato frate Luigi come testimone di speranza come lo raccontano coloro che lo hanno conosciuto. Al processo di canonizzazione l'amico Onorato Brignone *“Era capace ad infondere speranza nei suoi assistiti perché la viveva lui”* (Positio super virtutibus, pag. 307). Potremmo parafrasare: poteva infondere speranza perché il Risorto, sorgente di ogni vera speranza abitava e viveva in Lui. Non si dona nulla di ciò che non si ha e si è! Mi paiono estremamente belle e complete le parole del fratello Risbaldo per descrivere il profilo spirituale di frate Luigi: *“Tutta la vita di Andrea è un inno alla speranza: sia in periodo di guerra, che l'altra tremenda esperienza dell'ultima malattia. Bastava vedere il suo sorriso per intuire quanto vivesse di speranza. Dopo l'inferno della guerra, egli pensava sovente al Paradiso”*. (Positio, pag. 445). Ed è la testimonianza di Luciana Gavezzotti ad evidenziarne la sorgente: *“Era eccezionale nella fede, ma appariva di più la sua speranza perché affidava tutto alla Provvidenza”* (Positio, pag. 560).

Fede e speranza sono inscindibili nella vita del credente e lo sono in particolare quando le difficoltà che si incontrano non sono fuori di noi, date dalle circostanze, ma quando si è coinvolti con la propria vita e con la realtà della morte. Possiamo ben dire, senza ombra di dubbio che il tempo in cui frate Luigi è stato particolarmente un testimone di speranza è stato quello della sua malattia. Lo racconta in modo magistrale, come sapeva fare lui, frate Domenico Carena in una sua testimonianza. Ascoltiamola: *“Non ho dubbi sul fatto che la*

perché rimanesse solo il Cristo

sofferenza maggiore sia stata quella del 1962, e non solo perché era la prima o per la sua durata, bensì per l'intensità del turbamento interiore. Improvvisamente, da una situazione di notevole prestigio e autonomia, fratel Luigi si trovò isolato, in posizione sospetta, nel buio assoluto, solo timidamente confortato dalla propria retta coscienza. Ammantato di silenzio dignitoso, sul suo volto si leggeva la pena, il peso di un'angoscia interiore, sia pur controllata dalla volontà, sorretta dalla preghiera che non venne meno e dal lume della fede che, nonostante le umane contraddizioni, rimase l'unico suo riferimento. Contro la logica umana egli volle credere e continuò a sperare, anche se il cuore non percepiva soluzioni". (Positio, pag. 820)

Questa testimonianza è confermata da quella di suor Antonietta Perfetti: "La sua speranza traspariva nella sua robusta fiducia in Dio, rivelata specialmente durante la sua ultima malattia; a mio povero giudizio la virtù principale di fratel Luigi è proprio stata il suo abbandono in Dio". (Positio, pag. 903). Ha ragione fratel Ernesto Gada quando afferma: "Anche nella speranza cristiana in fratel Luigi si poteva cogliere un atteggiamento analogo a quello della fede" (Positio, pag. 761).

Cari fratelli e sorelle, gli amici di Dio non sono elevati agli altari per essere omaggiati da una gloria umana; hanno già tutto e non ne hanno bisogno. Gli amici di Dio sono beatificati perché contemplando l'opera di Dio in loro, siamo spinti anche noi ad amare il Signore e l'umanità con la stessa generosità e lo stesso impegno; loro ci dicono che vivere di fede, sostenuti dalla speranza e generosi nella carità è possibile e salva

la vita. Loro ci dicono che Dio è fedele alle sue promesse e per questo vale la pena fidarci di Lui sempre e in ogni circostanza. Vorrei concludere questa omelia con un riferimento al dono che Dio ha fatto in questi giorni alla sua Chiesa con l'elezione a Sommo Pontefice di papa Leone XIV. Nell'omelia della sua prima messa celebrata da papa nella Cappella Sistina, il 9 maggio scorso, c'è un passo che ha il sapore di programma spirituale e pastorale per tutta la Chiesa e che penso sarebbe piaciuto particolarmente a fratel Luigi considerando quando fosse schivo e riservato nonché timoroso di prendere anche solo di striscio quella gloria che doveva essere riservata solo a Dio. Il papa dopo aver ricordato che la Chiesa è chiamata ad essere "Città posta sul monte, arca di salvezza e faro che illumina le notti del mondo non tanto grazie alla magnificenza delle sue strutture e per la grandiosità delle sue costruzioni quanto attraverso la santità dei suoi membri", esorta ad un "impegno irrinunciabile per chiunque nella Chiesa eserciti un ministero di autorità: sparire perché rimanga Cristo, farsi piccolo perché Lui sia conosciuto e glorificato (cfr Gv 3,30), spendersi fino in fondo perché a nessuno manchi l'opportunità di conoscerlo e amarlo". Sono parole che esprimono bene il desiderio profondo che ha animato la vita di fratel Luigi: egli che ha illuminato la notte del mondo con la sua santità amava sparire perché rimanesse solo Cristo. Ed è per questo che noi oggi guardiamo alla sua testimonianza con ammirazione e chiediamo fiduciosi la sua intercessione per il nostro cammino personale e per tutta la Piccola Casa.

Qual è il simbolo per cui

Un simbolo di libertà

Il 14 giugno si è svolta l'XI edizione della camminata da Bra a Castellinaldo, un percorso di fede tra i sentieri del Roero animato dalle riflessioni di Michael Isnardi, pronipote del Beato.



Un pensiero che raccogliamo dagli scritti di fratel Domenico Carena può aiutare il nostro cammino. Fratel Domenico ricordava: «Memorabile rimane la baruffa sviluppatasi in Castellinaldo, per le pretese di uno zelante federale che vuol togliere il distintivo dall'occhiello dei giovani cattolici. Per timore, in paese, tutti si sottomettono all'arrogante disposizione. Andrea, forte della sua responsabilità di presidente e cosciente della propria prestantza fisica, s'opponne apertamente continuando a portare il distintivo con la maggior evidenza possibile. Una sera, nella sala del consiglio comunale gremita di paesani, il federale l'avvicina e, pubblicamente, gli strappa il distintivo dall'occhiello sbattendolo per terra. Con uno sforzo incredibile Andrea riesce a mantenere ordine nel proprio spirito. In un silenzio gravido di tempesta egli raccoglie il distintivo, lo bacia e, lentamente, l'infilta nell'asola del giubbotto. Solo al termine dell'operazione, con un tono inflessibile, tale da non am-

stiamo lottando?

mettere replica, ma che nello stesso tempo lascia intendere il perdono, osa dire: “Provati a toccarlo un'altra volta!”».

La vicenda raccontata da fratel Domenico ci parla di un distintivo, di un semplice distintivo che non fa la differenza, così come il camice non fa un sacerdote ed un abito non fa un monaco, ma io ritengo fortemente evocativo questo racconto perché ci parla di un simbolo che per Andrea Bordino non rappresentava unicamente l'appartenenza all'Azione Cattolica, ma era un simbolo che parlava di tante cose: era un simbolo che parlava di libertà; parlava di resistenza contro l'oppressione fascista, era un simbolo di fede.

Questo racconto cosa dice a noi oggi, a noi che non siamo oppressi da nessuno? È un racconto che fa nascere in noi una domanda: qual è il simbolo per cui stiamo lottando? Qual è il simbolo per il quale non siamo disposti a scendere a compromessi, davanti al quale il nostro “sì” è categorico, così come è definitivo il nostro “no”? Quanti simboli abbiamo lasciato cadere, magari sul posto di lavoro, oppure in una discussione con qualcuno. Qual è il simbolo per il quale avremmo potuto dire no? Chiediamo alla Beata Vergine Maria, alla quale Andrea Bordino chiese luce per il suo cammino, di accompagnarci e di aiutarci a restare fedele a qualche valore, qualche virtù, qualche battaglia buona che per noi rappresenta un simbolo.



La Santità possibile

Il 14 giugno 2025 la comunità parrocchiale di Castellinaldo si è raccolta attorno al Pilone votivo per celebrare la tradizionale Santa Messa. Riportiamo l'omelia di Mons. Marco Brunetti, Vescovo di Alba

Come ogni anno, appena usciti dal Tempo di Pasqua, ci ritroviamo a festeggiare due solennità che completano a perfezione il mistero cristiano: quella della Santissima Trinità e quella del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo. Questa sera ci siamo ritrovati qui a Castellinaldo intorno al Pilone edificato da Risbaldo e Andrea Bordino, a celebrare insieme la solennità della Santissima Trinità. Tre Persone che sono *un solo Dio* perché il Padre è amore, il Figlio è amore, lo Spirito è amore. Dio è comunione di luce e di amore, vita donata e ricevuta in un eterno dialogo tra il Padre l'Amante, il Figlio l'Amato e lo Spirito Santo l'Amore come direbbe sant'Agostino.

La domenica della Santissima Trinità, in un certo senso, ricapitola la rivelazione di Dio avvenuta nei misteri pasquali: morte e risurrezione di Cristo, sua ascensione alla destra del Padre ed effusione dello Spirito Santo.

La festa della Santissima Trinità celebra la festa di Dio! Io credo che anche il nostro Beato è stato abitato dalla



fatte ad immagine di Dio



Santissima Trinità. Noi siamo stati creati ad immagine di Dio. Anche nel libro della Genesi, quando leggiamo i testi della creazione dell'uomo, il testo dice al plurale: «facciamo l'uomo a nostra immagine». C'è quasi un riferimento trinitario implicito, non dice «facciamo l'uomo a mia immagine», ma dice nostra immagine. Questo ci suggerisce che noi siamo il riflesso di Dio, creature fatte ad immagine di Dio, e penso che il nostro Beato abbia in qualche modo assaporato la gioia di essere abitato da Dio. La sua vita – che non è stata una vita semplice – che avuto origine qui, in questa terra, ma che ha attraversato la sofferenza e l'angoscia della guerra e della prigionia, sicuramente è stata segnata da questi eventi: la serenità della vita trascorsa in famiglia e le difficoltà della prigionia dove ha saputo testimoniare la sua fede, soprattutto nel prendersi cura dei più deboli, dei commilitoni più bisognosi. Da questi eventi è scaturita la necessità di Risbaldo e di Andrea di edificare questo Pilone, un modo per

ringraziare Dio del fatto di essere ritornati dalla guerra. Questo pilone di mattoni non è altro che un segno di ringraziamento, un grazie in muratura, quasi un ex voto per tutto ciò che è stato vissuto, ma soprattutto per aver ricevuto salva la vita un'altra volta. Ma il Pilone non è bastato, almeno per Andrea, perché ha cominciato a maturare dentro di sé la convinzione che Dio volesse da lui un dono totale: dare tutto se stesso agli ultimi, in particolare ai malati. E così la scelta della Piccola Casa della Divina Provvidenza – il Cottolengo – dove lui ha vissuto molti anni servendo giorno e notte i malati, con grande dedizione, accompagnando sempre il suo servizio, la sua opera infermieristica, con la preghiera.

Nei giorni scorsi si è tenuta ad Alba la Tavola Rotonda denominata “Dicono di Lui” con alcuni testimoni che hanno conosciuto dal vivo il beato frate Luigi. Ovviamente sono stati molti gli spunti che ho raccolto in quella serata, ma sono rimasto particolarmente colpito da una testimonianza

Chiamati ad essere testimoni

nella quale si diceva che accanto alla sala operatoria dell'ospedale Cottolengo di Torino c'era un inginocchiatoio che lui utilizzava nei momenti morti degli interventi chirurgici, quando la sua presenza non era necessaria. L'immagine di questo semplice inginocchiatoio ci ricorda che il suo essere accanto ai malati lui lo viveva in una dimensione spirituale: fratel Luigi è stato capace di conciliare l'amore a Dio e l'amore al prossimo. Le testimonianze dicevano che era un uomo molto austero, di poche parole, molto riservato, però molto attento. Anche questa riflessione sull'attenzione di fratel Luigi mi ha colpito molto. Lui riusciva a capire e ad accorgersi dei bisogni

degli altri, preveniva la richiesta di aiuto, soprattutto quando questa proveniva dalle persone più bisognose.

Ringraziamo il Signore che ci ha donato questa figura che, come tutti i beati e i santi, per noi è un modello di vita. La santità non è qualcosa che appartiene solo ad alcuni prescelti, ma è qualcosa a cui tutti noi dobbiamo aspirare nella nostra vita, in tutte le situazioni che noi viviamo. Il Concilio Vaticano II lo ha detto con forza: siamo tutti chiamati alla santità, ed è bello scoprire, anche in questa nostra epoca moderna che ci sono beati e santi delle nostre terre, che hanno solcato le nostre strade, lavorato le nostre terre, vissuto nelle no-



ogni giorno di Dio Amore



stre comunità, che hanno vissuto la vita come la viviamo noi. Questo per dirci che la santità è possibile, che è un dono che possiamo ricevere ed accogliere da Dio solo se noi siamo davvero capaci di realizzare quel progetto di vita che Dio ha su di noi. Fratel Luigi è stato attento, è stato capace di rispondere con la sua vita a questa chiamata; rispondendo alla chiamata di Dio si è realizzato pienamente come uomo ed è diventato per noi un modello ed un intercessore. Possiamo quindi affidarci a lui per chiedere a Dio, per sua intercessione, quelle grazie di cui abbiamo veramente bisogno. Il tempo in cui ha vissuto fratel Luigi non fu

certamente molto roseo; lui stesso, arruolato tra gli artiglieri alpini, ha partecipato alla Campagna di Russia. Pensavo oggi che il tempo nostro non è molto migliore di quello in cui visse lui, anzi, per certi versi, è anche peggiore. Non esistono tempi ideali. Raccogliamo quindi questo insegnamento: come fratel Luigi, in quel contesto, è riuscito comunque a testimoniare la sua fede cristiana fino al punto da essere riconosciuto beato, così anche noi possiamo chiedere la stessa Grazia al Signore: essere testimoni ogni giorno della nostra fede in Dio Amore, affinché il mondo creda e si converta. ■

A volte noi raffiguriamo i Santi come grandi personaggi, dimenticando che per loro tutto è cominciato quando, ancora giovani, hanno risposto "sì" a Dio e si sono donati a Lui pienamente, senza tenere nulla per sé.

LEONE XIV





Sr. Antonietta vive pienamente

Tutti su in cielo

Mercoledì 6 agosto 2025 è deceduta sr. Antonietta Bosetti, Postulatrice della causa di Canonizzazione di fratel Luigi. Riportiamo un ricordo di don Pierluigi Cameroni sdb.

Il 25 ottobre 2013 ci conoscemmo per la prima volta nei cortili di Valdocco: mi aveva cercato per avere informazioni e indicazioni circa la Causa di Suor Carola Cecchin, oggi Beata. Merita ricordare che nell'arco di soli 12 anni suor Antonietta ha accompagnato la Causa di suor Maria Carola alla venerabilità, alla Beatificazione e allo studio di un presunto miracolo in vista della Canonizzazione. Negli ultimi anni, su richiesta del Superiore Generale dei Fratelli, la Madre Generale gli aveva affidato anche la causa di Canonizzazione di fratel Luigi Bordino. Da quel giorno è nato un rapporto di fraterna amicizia che non si è più



nel girotondo dei santi



interrotto. Un'amicizia fatta di incontri, di scambi, di telefonate che ha costruito una vera esperienza di comunione nel Signore e nella compagnia dei santi.

In lei ho scoperto e incontrato:

Una donna laboriosa: amava e viveva con passione la sua vocazione di suora cottolenghina; amava la sua congregazione e tutta la Famiglia cottolenghina con uno spiccato senso di appartenenza e di vivo interesse per la vita e la missione dell'Istituto; amava e viveva con dedizione e passione il compito di accompagnare e animare la Causa di beatificazione di suor Carola, di cui ha visto e goduto la beatificazione il 5 novembre 2022.

Una donna gioiosa: di quella gioia espressione di una profonda vita interiore, di un amore appassionato per Cristo e per i fratelli e le sorelle che Dio le faceva incontrare.

Una donna saggia: capace di leggere le situazioni, di accogliere le mediazioni e di proporre soluzioni adeguate e pertinenti. Il 6 agosto, festa della Trasfigurazione del Signore, ho avvertito l'ispirazione di andare a pregare per lei nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, passando attraverso la Porta santa e affidandola all'intercessione della Madre di Dio Salus Populi Romani. Uscendo mentre pregavo il V mistero glorioso, Maria Regina degli angeli e dei santi, mi è giunta la notizia della sua partenza per il cielo. Aveva passato la Porta più importante, accolta dalla Vergine Madre e dalla sua amata suor Carola.

Ora suor Antonietta vive pienamente nel girotondo dei santi, ma non canta, come quando eravamo bambini: Tutti giù per terra", ma "Tutti su in cielo".

Lei ci precede con il suo passo veloce, il suo volto gioioso, il suo cuore aperto.

Grazie sorella Antonietta! Sei viva in Dio e nei nostri cuori.

Fratel Luigi insegna a percorrere

Alla scuola del cuore di Cristo

Il 25 agosto 2025, la comunità cottolenghina ha celebrato la memoria del beato fratel Luigi Bordino. Riportiamo il testo dell'omelia di don Carmine Arice, Padre Generale.

La memoria annuale del beato fratel Luigi Bordino segna un po', almeno qui in Europa, l'inizio del nuovo anno sociale e pastorale della Piccola Casa e mi piace pensare che le circostanze - o per meglio dire la Provvidenza - ci faccia ricominciare le attività con lo sguardo alla vocazione fondamentale di ogni battezzato, la vocazione alla santità. Oggi guardiamo a un figlio della Piccola Casa che ha frequentato questa Chiesa, ha percorso le vie che anche noi frequentiamo ogni giorno e lo ha fatto non molto tempo fa, ha ripetuto quotidianamente tante azioni che anche noi facciamo ma le ha fatte in un modo così singolare, così sacro, che si è fatto santo!

Se i discepoli di Cristo vedono in lui un modello nel vivere il Vangelo e un intercessore presso il Padre, tutti - anche coloro che non condividono un percorso di fede - possono guardare ad Andrea Bordino come esempio di uomo che ha saputo far fiorire virtù umane e di solidarietà fraterna in un modo straordinario. Preghiamo, però, perché tutti possano arrivare



la via dell'umiltà e della mitezza

a scoprire che Colui che ha reso l'umanità di Andrea Bordino così speciale, così amabile e la sua vita così feconda, è stato il Signore con la sua grazia e con la sua volontà accolta da Fratel Luigi con fede e senza riserve. Il Signore non mortifica la nostra umanità ma la fa fiorire in pienezza.

La Parola che abbiamo ascoltato indica tratti caratteristici degli uomini di Dio che in Fratel Luigi vediamo ben disegnati e particolarmente eloquenti; ne vorrei sottolineare due che ci vengono suggeriti dalla prima lettura ascoltata, tratta dal Libro del Siracide: la mitezza e l'umiltà. Anche il salmo che abbiamo pregato è un inno all'umiltà.

Viviamo un tempo - o forse è stato sempre così - nel quale si fa a gara ad affermarsi come il più grande, il più importante, a dire chi vale di più, chi è più capace di prestazioni degni di cronaca, chi vince sempre. Sembra che si valga solo nella misura in cui si è potenti e performanti, salvo poi sco-

prire che non di rado dietro a questa gara a chi è il più grande, ci sono enormi ferite interiori, voragini di tristezza, mancanza di senso e vuoto esistenziale.

Questo nostro povero mondo patinato sta seminando numerose vittime e non mi riferisco solo a quelle prodotte da guerre crudeli e disumane a cui stiamo assistendo con la vergogna di un'umanità incapace di fermare la mano dei criminali, mi riferisco anche - per esempio - ai numerosi giovani che faticano a vivere con gusto e gioia la vita e a quelli che decidono di farla finita prima del tempo e che sono sempre più numerosi. Connessi con tutto e con tutti, la solitudine sta diventando una patologia grave da curare, la salute mentale una pandemia nascosta e l'uso di psicofarmaci e ansiolitici riguarda ormai più del 30% della popolazione italiana, molti dei quali giovani. Ebbene, di fronte a questa società un po' malata, qual è la cura che suggerisce la Parola di sapienza ascoltata? Percorrere la via dell'umiltà e della mitezza! Sembra incredibile! Chi sono i miti e chi sono gli





umili che la Scrittura definisce uomini amabili e amati dagli altri uomini e graditi a Dio? Ci sarebbe molto da dire!

Il Card. Martini scrisse: “I miti sono coloro che, dopo aver attraversato prove, delusioni, amarezze, difficoltà, sconfitte, comprendono che violenza, egoismo e sopraffazione sono perdenti. I miti sono coloro che rinunciano alla sopraffazione, alla prepotenza, sono quei cristiani che trovano in ogni occasione la via per aprire spazi alla misericordia della verità e alla costruzione di un nuovo volto della società”.

Andrea Bordino ha conosciuto l'amarezza della guerra, della violenza, ha visto il macabro spettacolo di uomini che uccidono altri uomini magari contro la loro stessa volontà. Ed è proprio in questo contesto che ha maturato la sua vocazione alla carità per sostituire alle armi che uccidono le mani che curano, agli animi che odiano un cuore che ama. Guardando ad uno sterminato numero di morti Andrea è risoluto: adopererò ogni mia energia per aiutare a

L'umiltà rende

vivere chi è malato e consolare chi è solo. Fratelli e sorelle carissimi, la comunità cristiana dovrebbe essere esemplare nel mostrare la possibilità di vivere in un modo diverso dal mondo, dove la violenza è disarmata dal perdono e le energie sono a disposizione del bene; solo a queste condizioni possiamo essere meno imbarazzati a pregare per la Pace.

La Sapienza biblica, poi, accosta al dono della mitezza quello dell'umiltà. Anche questa virtù è un anticorpo utile a combattere superbia e ogni tentazione di autosufficienza. Potremmo fermarci a lungo a riflettere sulla necessità di scoprire l'umiltà come fondamento del nostro vivere nella verità e del cammino umano e cristiano e magari anche scoprire come sia proprio l'umiltà il segreto della gioia perché capace di metterci al posto giusto e nella dimensione vera della vita. Sant'Agostino scrive: “È stato l'orgoglio a trasformare gli angeli in demoni; è l'umiltà che rende gli uomini angeli”.

Essere umili significa riconoscere che tutto riceviamo in dono e che la nostra vita non dipende dai beni che abbiamo, dalle nostre prestazioni, dal prestigio o dal potere ma dalla capacità di essere veri e nella verità nonché dall'accoglienza della Parola di Colui che ci libera e ci salva.

L'umiltà di frate Luigi è stata proverbiale ed eroica. Egli aveva tanti doni di natura, ha affinato l'arte sanitaria in modo mirabile, così pure era abile nell'esercizio dell'arte della relazione non fatta di parole ma di gesti, di vicinanza, di cuore. Frate Luigi era additato come un esempio. Ma questo non lo faceva sentire superiore a nessuno

gli uomini angeli

bensi servo di tutti, riconoscendo che erano doni ricevuti e che dovevano essere usati nel modo migliore, cioè messi a disposizione dei fratelli, soprattutto dei poveri. “A chi è stato dato molto, sarà richiesto molto” ci ricorda la Scrittura.

L'atteggiamento umile ha reso frate Luigi amabile e amato da tutti perché nessuno è stato da lui guardato dall'alto in basso.

Concludendo queste riflessioni non possiamo non farci una domanda: qual è il segreto che ha dato origine a tutto questo? È stato solo un impegno umano, le sue virtù naturali?

Guardiamo a quel banco presso l'altare del Sacro Cuore là dove sono sepolte le sue spoglie mortali dove il nostro Beato ha

passato tanto tempo fin dal mattino presto. Era lì, nella preghiera alla scuola di Cristo, in lunghe ore di adorazione che frate Luigi ha imparato il valore della mitezza, la grandezza dell'umiltà e il primato della carità. Alla scuola del Cuore di Cristo ha imparato ad essere amabile perché lui stesso si è sentito amato dal Signore.

Il buon Dio conceda anche a noi di far buon uso del tempo, dei doni ricevuti senza vanito, buon uso della vita e non dimenticare che calpestando queste mattonelle, vivendo nelle famiglie della Piccola Casa è possibile farsi santi. La Piccola Casa e Casa di santità, alcuni sono noti, molto di più sono quelli nascosti, alcuni sono santi da altare, molti sono santi da Paradiso.



È stata la sua piccolezza

L'amore è per sempre

Il 25 agosto 2025, la comunità cottolenghina della Casa di Feletto ha celebrato la memoria del beato fratel Luigi Bordino. Riportiamo il testo dell'omelia Padre Domenico Marsaglia, OP.

Alla luce delle letture che abbiamo ascoltato, guardiamo al beato fratel Luigi Bordino, di cui celebriamo la memoria liturgica. La lampada di cui risplende davanti a noi è la sua *fedeltà* a Cristo, vissuta nell'*umiltà*, che nel Vangelo di Luca (Lc 1,48) troviamo con il termine greco *tapeinosis* che possiamo tradurre con: pochezza, bassezza, scarso valore, poca considerazione, nessuna stima di sé, virtù che fratel Luigi apprese alla scuola di San Giuseppe Benedetto Cottolengo il quale, più di ogni altra cosa, voleva questa virtù nei suoi figli e figlie, che educava alla fedeltà e all'umiltà con ogni mezzo.

Dopo la pagina delle "Beatitudini", che esaltano il punto di vista di Dio che dichiara beato chi, agli occhi del mondo, andrebbe compatito (Mt 4,1-12), Gesù richiama due immagini: il sale e la luce. I due paragoni sono limpidi e vanno presi nel loro senso ovvio. Con molta forza e semplicità, Gesù afferma che i discepoli sono "*il sale della terra e la luce del mondo*": cioè devono essere punto di riferimento, di purificazione, di trasformazione, pena l'i-



a farlo grande

nutilità più completa. In altre parole, Gesù dice: “Rendete visibile, nella vostra vita, la forza trasformante del Vangelo, dimostrate che l’amore nuovo, vissuto e proposto da Cristo, è possibile. Il discepolo che perde sapore o non dà luce, diventa assurdo, non serve più a nulla; non resta che buttarlo via”. È il dovere missionario della comunità cristiana.

“Siete voi, il sale... Siete voi, la luce” (Mt 5, 13-16). Il vangelo di Giovanni dice che il mistero di Dio è luce e *“che la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”* (Gv 1,5). *“Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”* (Mt 5,14-16). È questa una delle caratteristiche del cristiano, che ha ricevuto la Luce nel Battesimo, vive di Luce fino a diventare egli stesso Luce condivisa e donata. È uno dei particolari propri del cristiano.

La testimonianza: il cristiano è testimone di Gesù Cristo, Luce di Dio. E deve mettere quella luce sul candelabro della sua vita. *Di nuovo Gesù parlò loro e disse: “Io sono la luce del mondo”* (Gv 8,12). *“Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo”* (Gv 9,5). In seguito Gesù dirà: *“Voi siete la luce del mondo”* (Mt 5,14). È magnifica questa affermazione di Gesù, che attribuisce ai discepoli le sue stesse prerogative e condivide con loro la sua vocazione e missione: *“Io luce... voi luce”...*

Nei vangeli c’è un’altra affermazione di grande significato. *“Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.... Date*



e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi in cambio” (Lc 6,36-38). Un altro tratto proprio del cristiano è la magnanimità, perché il cristiano è figlio di Dio, che, a sua volta, è Padre *“magnus animus”* = magnanimo, dall’animo grande. La misura di cui parla Gesù è proprio la magnanimità, che per natura sua è buona, pigiata e traboccante. Il cuore cristiano è magnanimo. È aperto, grande, disponibile, sempre. Non è un cuore che si chiude nel proprio egoismo. Quando il cristiano entra nella luce e nell’amicizia di Gesù; quando si lascia guidare dallo Spirito Santo, il suo cuore diventa aperto, magnanimo, cioè cristiano.

Il beato frate Luigi: il “piccolo” gigante buono
La virtù della “pochezza”, dello scarso valore, della poca considerazione, di nessuna valu-



Lascia che il tempo scorra,



tazione di sé è stata la qualità preferita dal nostro beato frate Luigi, quella che segnò tutte le sue scelte di vita. Era nato a Castelli-naldo d'Alba (CN), piccolo paese del Roero piemontese, il 12 agosto 1922, terzogenito di otto fratelli e sorelle, umile famiglia che si procurava da vivere con il lavoro dei campi e dove visse la sua vivace e bella giovinezza. La sua *"piccolezza"* si è manifestata in ogni attività: dal lavoro faticoso della campagna, allora fatto veramente tutto *"a mano"*, alla vita di paese e di parrocchia, alle amicizie e relazioni umane... È stata la sua *"piccolezza"* a farlo *"grande"*. L'umiltà vissuta in famiglia, nel servizio militare nell'Artiglieria Alpina nella Divisione Cuneense, nel corso della guerra nella Campagna di Russia, nelle enormi sofferenze della prigionia in Russia, dove fu sempre veramente *"il più*

piccolo dei piccoli" e servo di tutti, e anche nella scelta che egli fece della più povera congregazione religiosa esistente nella Torino del suo tempo quando, rientrato dalla grande guerra, dopo alcuni mesi trascorsi in famiglia per riprendere vitalità, chiese di vivere tra i Fratelli Cottolenghini.

Umiltà espressa, inoltre, nella semplicità con cui il beato frate Luigi ha dedicato la sua vita alle persone malate e sofferenti, e si è speso, senza sosta, giorno e notte, all'esercizio di una carità davvero eroica nella vita fraterna, nelle corsie di ospedale, a servizio dei *"buoni figli"*, le perle del Cottolengo, negli incarichi ricevuti nel governo generale e locale della sua congregazione, nelle strutture della Piccola Casa a favore dei barboni più cenciosi e dei poveri. Tutta la sua vita, in ogni fase del suo cammino, è

l'amore è per sempre

testimonianza fulgida che la “grandezza” è solo di Dio e che l'uomo diventa grande nella misura in cui sa dire al Signore con Maria: “ha guardato la pochezza, lo scarso valore, la poca considerazione, l'esiguo valore della sua serva”.

Fratel Luigi della Consolata: Maria è l'immagine del volto tenero di Dio che si prende cura del suo popolo, lo disseta nel deserto dell'anima e lo consola nelle asperità della vita. Anche fratel Luigi, in tutte le fasi del suo cammino terreno e in tutte le situazioni in cui è vissuto, di fronte alla sete di infinito che abita ogni cuore, è stato segno della vicinanza di Dio che ristora, consola, salva. L'essere capace di fare qualcosa può ancora avere al centro me stesso, la mia considerazione, anche nel servizio più eroico e disinteressato... Accettare, invece, che sia Dio a manifestarsi

in noi, sempre, mostra che al centro c'è un Altro... La nostra fedeltà è risposta di amore a Colui che ha scelto noi, prima che noi scegliessimo Lui.

Di questa fedeltà, della piccolezza evangelica che diventa fedeltà, fratel Luigi è una stupenda icona!

Si può affermare che ogni giornata del nostro Beato fratel Luigi, fino all'estremo, è stata un atto di amore a Dio e ai fratelli. Si spense, a 55 anni, dopo due anni di tremenda sofferenza, anche questa vissuta con umiltà e con il cuore rivolto ai poveri e ai sofferenti. Ne è prova l'amore che lo ha spinto a terminare la sua vita terrena donando a due non vedenti le cornee dei propri occhi, l'unica parte sana del suo corpo, l'estrema testimonianza di amore. ***“Lascia che il tempo scorra, l'amore è per sempre”*** (Giorgia Cozza, giornalista e scrittrice comasca).



La mistica del servizio

Il 27 agosto
2025 è deceduto
S.E. Mons.
Cesare Nosiglia,
arcivescovo
emerito di Torino.
Riportiamo un suo
ricordo di fratel
Luigi Bordinò.

Quando noi pensiamo alla vita del beato fratel Luigi, vediamo innanzitutto le sue opere – opere meravigliose di carità, di misericordia, di condivisione, di impegno fino all'estremo della vita verso le persone sofferenti – ma questi sono solo i frutti di quella radice di grazia che fratel Luigi aveva ricevuto e che ha saputo far fruttificare con abbondanza nella sua vita mediante la sua fede e mediante l'amore. In fondo è il messaggio paolino fatto proprio da san Giuseppe Cottolengo: *Caritas Christi urget nos!* La carità nasce da Cristo, nasce dall'amore di Cristo che vive in noi. Lui vive in noi. E più vive in noi, più lo facciamo crescere in noi, più lo amiamo profondamente, questa è la radice da cui nasce la carità intesa come servizio, come condivisione, come solidarietà, come accoglienza, come dono fino a dare se stessi.

Si dice che il beato fratel Luigi è un mistico del servizio. Cosa significa questa affermazione? Il mistico è colui che attraverso la preghiera intensa giunge a contemplare il



ha incontrato Cristo

mistero fino a possederlo, fino ad inserirsi dentro a questo mistero, con una fede, un amore, così grandi che tutto diventa condiviso con il Signore. Quando il papa San Giovanni Paolo II parla di questo cammino della fede cristiana dice che per ogni battezzato è possibile arrivare alla mistica, è possibile arrivare ad una preghiera che non è fatta solo di parole, non è fatta solo di atteggiamenti, ma è fatta di un ascolto profondo di Dio fino a diventare una cosa sola con lui. Misticismo significa portare tutta la nostra vita di fronte al Signore per compiere sempre la sua volontà.

Quando allora si dice che il beato frate Luigi era un mistico del servizio si intende dire che lui si è unito a Cristo, in quella via stretta, ma decisiva, che conduce veramente alla pienezza della mistica, dell'incontro e della comunione con Dio che è appunto il servizio dei poveri, perché nei poveri ha incontrato Cristo, il suo Signore, e se ne è fatto partecipe nella vita e nell'amore. Del resto Gesù ha detto: "tutto ciò che hai fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'hai fatto a me", mi hai incontrato nel fratello più povero, e, incontrandomi, hai determinato questa unione profonda con me. Un'unione veramente completa che certamente solo i santi e i beati, con semplicità, possono gustare. Adesso il nostro Beato gusta nella pienezza dell'incontro con Dio, nella gloria del Padre, ciò che su questa terra aveva già gustato, in qualche modo, pur nella sofferenza e nella via della croce che ha dovuto percorrere.

Il beato frate Luigi non è solo uno che ci richiama la mistica del servizio, ma ci richiama la mistica della sofferenza, cioè



della croce, perché Gesù ha raggiunto la pienezza dell'incontro con il Padre, della comunione con lui, attraverso la croce, attraverso la sofferenza accettata, accolta e resa quindi fonte di vita e di speranza per tutti. Noi conosciamo bene la vicenda del beato frate Luigi! Una vita tormentata, difficile, piena di sofferenza – pensiamo alla prigionia durante la gioventù e alla malattia devastante che lo ha portato alla morte – eppure lui ha sempre reagito vincendo il male con il bene. Non devi mai lasciarti abbattere dal male. Anche la sofferenza è un male, certo che è un male, perché Dio non ha voluto mai la sofferenza, vuole la nostra vita e la vuole in abbondanza. Ma la può trasformare e la può rendere fonte di gioia, fonte di grazia, fonte di vita. Frate Luigi ha saputo fare questo: trasformare la sua sofferenza, soprattutto facendosi carico

Nella sofferenza si incontra il Signore



della sofferenza degli altri, delle malattie, delle difficoltà fisiche e spirituali di tante persone che in lui hanno trovato non solo un modello da imitare, ma un amico, un padre che li ha accolti, proprio perché lui viveva la stessa esperienza. A volte per noi non è facile parlare di amore perché c'è una disparità notevole tra la nostra situazione di benessere e la situazione dei poveri. Ma quando tu sei nella stessa situazione dell'altro, allora questa persona sente che il tuo cuore è con il suo cuore, sente che non gli dici delle belle parole di consolazione, non gli dai solo un aiuto ed un sostegno, ma gli dai te stesso perché stai vivendo la sua stessa sorte, stai vivendo la sua stessa croce, e quindi la porti insieme con lui, affinché la croce diventi fonte di grazia. Mistica della sofferenza, perché è nella sofferenza che si incontra il Signore, come Lui ha incontrato il Padre nella croce, così ciascuno di noi.

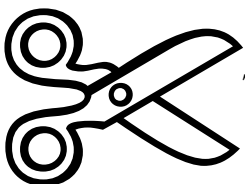
Anche l'apostolo Paolo ci ricordava che "completo nella mia carne quello che in me manca della passione di Cristo" per il bene di tutta la Chiesa. Possiamo ben dire quindi che la vita di questo nostro Beato è un dono per tutta la Chiesa. Non è un dono solo per i figli e le figlie di san Giuseppe Benedetto Cottolengo, è un dono per tutta la Chiesa. Perché in questi nostri testimoni così forti di fede e di carità la Chiesa trova non solo dei modelli da imitare, ma è per dirci che anche noi possiamo, insieme con lui, con la sua intercessione, percorrere la stessa strada dell'incontro con Gesù nella fede che si fa amore profondo per Lui riconosciuto nei fratelli più poveri.

Questa è la consegna che vogliamo accogliere da questo nostro Beato che si aggiunge a quel grande fiume di santità e di grazia che attraversa la storia, anche recentissima, della nostra Chiesa di Torino. Solo alcuni anni fa mi trovai qui a parlare del beato Francesco Paleari ed anche allora abbiamo reso grazie al Signore. Questo significa che il carisma di San Giuseppe Benedetto Cottolengo è veramente un carisma che produce frutti, molto frutto, e di questo voi Sacerdoti, Fratelli e Suore della Piccola Casa dovete esserne fieri ed orgogliosi, nella consapevolezza che si tratta di una grande responsabilità perché i doni di Dio non ci sono dati per essere ammirati: sono doni da accogliere, gestire; sono uno stimolo continuo. I Beati sono per tutta la Chiesa, ma sono soprattutto un dono per voi affinché diventiate esemplari nella Chiesa.

E allora diciamo insieme, e ripetiamo ancora una volta: Deo Gratias!

PREGHIERA LITURGICA

O Dio,
che nel tuo Figlio ti sei rivelato
bontà provvidente e cura amorevole per ogni uomo,
concedi a noi che veneriamo il Beato Luigi
di imitare le sue virtù
e di essere testimoni credibili della tua misericordia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
R. Amen



Tagliare e spedire alla Postulazione

Desidero ricevere regolarmente il bollettino
FRATEL LUIGI È UNA PROPOSTA.
Ecco il mio indirizzo preciso

COGNOME

NOME

VIA

NUMERO CIVICO

CAP

PAESE CITTÀ

PROVINCIA

FIRMA

- ☐ desidero ricevere materiale divulgativo su vita e spiritualità del Venerabile Fratel Luigi della Consolata
- ☐ desidero ricevere n° copie e immagini del beato Fratel Luigi Bordino.



Il CCP che arriva con la rivista non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse fare un'offerta

Aiuta la rivista

Conto Corrente postale (CCP)

n. **93865582**

intestato a:

Associazione Pro Beatificazione
fratel Luigi Bordino
Via Cottolengo 14
10152 Torino

Conto Corrente Bancario (C/C)

n. **3346750**

intestato a:

Associazione Pro Beatificazione
fratel Luigi Bordino
Via Cottolengo 14
10152 Torino
FINECOBANK
IBAN – IT67 D030 1503 2000 0000 3346750



AVVISO PER IL PORTALETTERE:

In caso di MANCATO RECAPITO al destinatario, il portalelettere è pregato di inviare a: TORINO CMP NORD per la restituzione al mittente Fratel Luigi è una proposta, Via Cottolengo 14, 10152 Torino, il quale si impegna a pagare la relativa tassa.